

# IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta carat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 10 Gennaio

## LA BAIÀ D'ASSAB

Uno degli argomenti che di tanto in tanto fanno la comparsa nel giornalismo e preoccupa il governo, è la questione della baia d'Assab sempre discussa e giammai risolta. Queste continue incertezze non fanno certo onore al nome italiano; poichè o si ritiene che quella baia possa essere utile alla nazione, e si possa averla senza compromettere in qualsiasi altro modo la nazione, ed allora se ne prenda possesso senza esitanza; ovvero la si ritiene inutile o pericolosa ed allora si cessa dal parlarne, poichè altrimenti corriamo pericolo di rassomigliare ai ragazzi che vogliono e nel tempo stesso disvogliono per mancanza di fermezza e volontà propria.

Il pubblico inoltre, di questa questione ne è davvero ristucco. Quella baia deserta, gittata lì sulle coste dell'Abissinia, fa parlare di sé fino dal 1869; e siamo ancora come in quei giorni.

Allora su quelle spiagge fu piantata la bandiera nazionale; e fu sostenuto che quello scalo sarebbe riuscito utilissimo pel commercio tanto delle Indie che del centro di quell'Africa, dove attraverso lo Schoa i nostri viaggiatori spinsero poscia la fama e la influenza del nome italiano.

Sono scorsi oltre dieci anni da allora e adesso una nave italiana, comandata dal prode Amezaga si disse essere andata a prenderne possesso formale, o meglio ad aiutare il Rubattino a questo passo per gli interessi del suo commercio.

Ma dopo l'incaglio della Varese a Corfù, e la sua sostituzione col'Esploratore i giornali moderati strombazzarono ai quattro venti che la spedizione era stata contramandata, poichè il Rubattino vi si era piantato senza bisogno di aiuti militari. In bei termini i giornali moderati volevano in questo fatto vedervi una umiliazione del governo, e ne gongolavano. Fortunatamente anche questo presunto scacco era una delle solite malevoli speranze dei moderati.

Nè gioverebbe fermarsi sopra qualora la questione non si avesse ad esaminare sotto altri punti di vista; se non si vedesse per es. anche da giornali che militano nel nostro stesso campo combattuta l'occupazione della baia d'Assab con argomenti tutt'affatto speciosi.

Si dice che quella baia ci è inutile, poichè vi sono là vicino porti in cui gli italiani come tutte le altre nazioni possono approdare per esercitarvi il commercio col centro dell'Africa. Se è vero che questi porti ci sono, e che ci prestano i suaccennati servizi è innegabile però che là ci troviamo uniti appunto a queste nazioni, le

quali più potenti ci sorvegliano e annichilano i nostri sforzi. Quando invece avremo un punto dove essere come in casa nostra, potremo fare i nostri interessi senza venire sopraffatti, e pian piano vi svolgeremo le nostre forze; gli stessi africani lo prescegliranno, sicuri di non trovarvi rivalità o gelosie pericolose.

Si obietta del pari che le complicazioni politiche ci creerebbero nuove difficoltà. Non sappiamo davvero come una grande nazione conscia delle proprie forze possa rannicharsi in sé stessa sempre paurosa di muoversi; osserviamo però che prima di entrare in una impresa conviene esaminarne tutte le conseguenze, per non tornare poscia indietro in nessun caso.

Sussistono poi queste difficoltà? Non lo crediamo.

Certo se aspettiamo che gli altri ci ringrazino ed incitino se occupiamo siti per sviluppare la nostra influenza di cui essi non risentono vantaggi, ci vorrà del tempo; ma da questo al combattere ci corre certo un gran tratto.

L'Egitto, dicesi, ci guarda con occhio geloso; e vi si vede la zampa della Francia e dell'Inghilterra. Ma l'Egitto ha troppo da fare in casa propria, nè quelle potenze lo impiglieranno in nuove difficoltà. C'è proprio l'Abissinia che in ogni caso potrà farlo stare a posto, come già altre volte ne disfece gli eserciti, allorchè all'egida degli inglesi sognava un impero africano.

E dietro a Giovanni d'Abissinia, c'è re Menilek dello Schoa. Questi sono in discordia; e appunto perchè amico del secondo l'italiano vescovo Massaia è tenuto ostaggio dal primo. Se però avremo su quelle spiagge una forte posizione la nostra influenza la useremo ad accordarli, poichè quei popoli sanno per prova che noi non attenderemo giammai alla loro indipendenza, e solo porteremo loro i vantaggi del commercio.

Altri combattono il sito, e vogliono che gli italiani si spingano nell'Africa attraverso la Tripolitania. Quest'idea non è da disprezzarsi, ma non si vede che occupando importanti punti sul Mediterraneo, non si avranno difficoltà vere colle potenze europee? La modesta Assab, come sopra si è detto, non si presta insieme anche per le Indie?

Se poi si lasciano i privati soli giudici dei loro interessi, e iniziatori delle imprese, v'ha per la baia d'Assab il suffragio dell'intraprendente Rubattino, che animoso tende a quella spiaggia.

È dovere del governo di appoggiare la iniziativa dei privati, allorchè può tornare proficua alla nazione; se i privati sapranno che nei loro sforzi veangono abbandonati dal governo essi cesseranno dai nobili tentativi, e i tempi dei

genovesi e dei veneziani non si ripeteranno più.

Sta quindi nel decoro e nell'interesse della nazione che il governo ponga fine alle esitanze, e faccia rispettare e sventolare il vessillo nazionale sulla spiaggia d'Assab, che, popolata e fornita di tutto l'occorrente, diverrà senza dubbio lo scalo del commercio italiano col centro dell'Africa.

## LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

## BOVIO E IMBRIANI

L'on. Bovio ha diretto al signor M. R. Imbriani la seguente lettera:

Napoli, 6 gennaio 1880.

Mio egregio amico,

Sapete la dolorosa cagione che mi tenne lontano da'funeri del Generale Avezzana e dalle deliberazioni seguite ai fatti di Campo Varano. Lessi le malcaute provocazioni di qualche giornale ufficioso che, per eccesso di prudenza si permetteva accusarvi nemico del pubblico bene e prevedi la vostra risposta, non come eccesso di difesa, della quale non eravi bisogno, ma come più ardita ponderazione di mezzi. A tale risposta dovevano seguire biasimo e lodè men desiderabile del biasimo, perchè intesa a farvi protrarre una discussione ora non giovevole al paese, non alla nostra causa ed alla dignità vostra, e portata innanzi al Parlamento che finalmente è tirato dai fatti stessi a decidere una buona volta se l'Italia abbia mai avuto una politica estera e quale. La discussione è giunta dove inevitabilmente e da molto tempo doveva: il vostro opuscolo non è stato che la poca favilla; perchè se anche questa volta la discussione sarà soffocata, rinascerà indubitabilmente a tempo non lontano e da più lieve occasione. E voi, bisognoso di raccogliere mezzi più efficaci, saprete aspettarla come ve la porterà il tempo, il senno degl'italiani e la natura istessa dell'alto Fine al quale vi siete dato.

Con leale stima

Vostro  
Giovanni Bovio.

## RASSEGNA ESTERA

Allorchè si avrà detto che l'imperatore Guglielmo pronunciò parole di pace in occasione del nuovo anno, e che noi nel mentre crediamo alla sincerità delle sue intenzioni pure noi siamo convinti che lo svolgersi degli avvenimenti e più forte della buona volontà, si dovrà, per quanto uggioso sia l'argomento, finirlo nell'Oriente.

Infatti ci si annunzia che i Montenegrini disfecero completamente gli Albanesi nella vallata del Lim, nè si sa comprendere se ciò darà fine alla vertenza ovvero maggiormente ecciterà gli Albanesi. La quale ultima probabilità potrebbe essere foriera di grossi avvenimenti.

Le notizie poi da Filippopoli mostrano che l'affare dell'occupazione di quella chiesa greca per parte della milizia dei Bulgari fu per ordine del metropolitano di questi. Se anche divampa la gara di razze, non si sa davvero che cosa potrà nascere nella Romania orientale.

Ed intanto le trattative fra Greci e Turchi per la famosa questione delle frontiere stanno per rompersi; poichè la Grecia è ormai risoluta a fare ap-

pello alla mediazione delle potenze.

Quasi tutto ciò fosse poco si annunziano tumulti anche in Serbia, dove a Semendria insorgono contro Milano. Che ci sia di mezzo la dinastia dei Karageorgevich? o che ciò nasca dal malcontento per le delusioni dell'ultima guerra, che per tanti sacrifici fruttò sì meschini vantaggi a quel popolo eroico?

Oh! quale caos!

E intanto nella Slesia, nei paesi più fertili della Germania si muore di fame! I sussidi non bastano!

Dalla Russia notizie di nuova confusione; i mutamenti nelle ambascierie provrebbero che si sia entrati in una nuova fase politica; le destituzioni e gli arresti delle persone intime dello czar, come quello dell'aiutante Merenzoff, provano lo stato d'agitazione di quel paese.

Dalla Francia invece si sente che il ministro della guerra destituit senz'altro tutti gl'impiegati-capi del suo ministero. Si vede che il ministero Freycinat non ischerza; se continuerà a mostrare tanta energia farà gli interessi del paese e dei liberali.

Curiose poi da Madrid le notizie sull'attentato! Otero chiede perdono al re! — Quale strano regicida è questo ragazzo! non ci si può proprio raccapezzare!

Abbiamo già detto ieri ciò che pensiamo in proposito del discorso dell'on. Grimaldi.

Se torniamo oggi su quest'argomento, che non merita forse ci si occupi tanto di lui, lo facciamo per rimarcare un fatto curioso.

A seconda dell'indole dei giornali cui pervenivano le relazioni, il discorso dell'onorev. di Catanzaro appariva diverso.

Ci fosse stata quella differenza accidentale che può correre fra telegramma e telegramma, non vremmo fiatato, perchè la sarebbe cosa troppo naturale.

Ma è la sostanza che cambia a seconda della relazione.

Il discorso riprodotto dal Bersagliere dice una cosa — la Riforma afferma che una relazione fatta per lei sul luogo del discorso ne dice un'altra — e finalmente i giornali moderati per proclamarsi così soddisfatti, così contenti del sullodato discorso, devono aver ricevuto delle altre relazioni a loro uso e consumo.

La cosa è tanto più strana in quanto che, come avverte la Riforma, è probabile assai che i telegrammi vengano tutti, se non dalla medesima persona, certo dalla stessa fonte primitiva.

Ciò è curioso davvero e merita di venire rimarcato.

## Il terrore in Russia

Sotto il titolo: *La verità sul nichilismo in Russia* un giornale parigino, *Il Voltaire*, pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, che esiteremo a riprodurre, se pur troppo le informazioni in essa contenute non fossero velatamente confermate da un corrispondente autorevole, ma più prudente, quello del *Journal des Débats*.

Ecco che cosa si scrive al *Voltaire* in data del 29 scorso:

«La grave notizia d'oggi a Pietroburgo è l'arresto del colonnello Merzeroff, aiutante di campo dell'imperatore. Gravi sospetti pesavano su lui in seguito alla faccenda «del Palazzo d'Inverno».

«Vi rammentate che, dopo l'attentato di Mosca, vennero scoperti per

esso preparativi formidabili allo scopo di far saltare in aria la residenza imperiale. Il governo cercò di abbuire agli occhi del pubblico la vera importanza di questa trama. Ma, in realtà, lo czar fu oltremodo spaventato da un'impresa tanto audace, che era stata lì per riuscire. Si sentì che, necessariamente, essa doveva essere stata diretta da qualcuno dell'intimità dell'imperatore.

«Dopo essersi portati sulle prime su personaggi più illustri, i sospetti si fermarono finalmente sul colonnello Merzeroff. Proprio nel palazzo, mentre egli accudiva al disimpegno del suo servizio, gli venne domandata la spada, e fu posto in stato d'arresto. Egli è stato condotto in fortezza, in quello strano castello, che contiene insieme celle per gli imputati, e sepolcri per morti imperiali, e che è così insieme prigione e tomba. Si pretendeva, stamattina che il colonnello Merzeroff sarebbe giudicato sommariamente prima delle feste.

«L'imperatore vuole che a ogni costo venga dissimulato alla nazione lo stato di terrore umiliante nel quale egli vive giorno e notte: gli preme che si nasconda come la sua stessa dimora imperiale sia piena di gente che lo tradisce, e che è in continuo rapporto col partito socialista.

«Un fatto ancora recente può servire a mostrare quanto sia certo che i servitori dello czar, o almeno alcuni tra loro, fanno causa comune coi suoi nemici. Voglio alludere al modo strano onde lo czar ha ricevuto comunicazione della recente lettera minacciosa mandatagli dal Comitato che si intitola oggi «Comitato di governo».

«L'imperatore aveva mostrato desiderio di far due passi nel giardino del palazzo. Una consegna severa proibiva anche ai più alti dignitari di appressarsi in quel momento al padrone.

«Sicché lo czar passeggiava affatto solo, quando d'un tratto, non senza sorpresa, si vide vicino una giovanetta, quasi una bambina, vestita assai meschinamente.

«— Che fai lì? le chiese lo czar.

«— Aspetto l'imperatore, rispose costei.

Lo czar essendosi fatto conoscere, la piccina gli consegnò una carta. Era il proclama energico che conoscete.

«Mentre l'imperatore leggeva il triste messaggio, la piccina se la diede a gambe. Lo czar chiamò ad alta voce la sentinella più vicina, comandandole di far cercare la ragazza. Si corse, si cercò, ma invano. E' chiaro che la bambina non aveva potuto entrare nè uscire se non mercè segreti ausiliari.

«Un ultimo particolare, analogo del resto a molti altri fatti anteriori può dimostrare quanta sia la forza insolente, l'audacia beffarda e i mezzi invisibili d'azione del terribile partito nichilista. Mentre i soldati cercavano quella messaggera di infauste notizie, una mano incognita attaccava sul cassetto della sentinella una copia in rosso, dello stesso proclama, e non si poté strapparla innanzi che l'imperatore, tornando nelle sue stanze, avesse veduto e letto una seconda volta, in un accesso di violenta esasperazione, la lugubre prefazione.

«Vennero arrestati i soldati di guardia e sottoposti alla tortura delle frustate e del diuno per saperne qualche cosa. In quest'occasione, diversi

ufficiali del palazzo sono andati a raggiungere il colonnello Merzeroff. Un maggiore di stato maggiore e un aiutante generale si trovano, a quanto dicesi, tra gli arrestati.»

## CORRIERE VENETO

**Bassano.** — Da qualche settimana per generoso divisamento di un benemerito, che non si conosce, si dispensa giornalmente un numero abbastanza rilevante di buone minestre ai più indigenti.

Altro benefattore, che senza istanza ha la commovente abitudine del soccorso, il nobile Antonio Negri, fece tenere la egregia somma di L. 1000 al Presidente della Congregazione di Carità, autorizzandolo a disporre come meglio avesse stimato.

Questi splendidi esempi valsero alla nostra cittadinanza (d'altronde inclinata per sé stessa alla carità) a far delle offerte che ci permetteranno di cominciare nel 10 corrente la vendita della farina gialla al prezzo di favore.

**Castel d'Azzano.** — Il medico di Buttapietra, dott. Benato, lunedì scorso fu aggredito mentre percorreva in carrozza la strada presso Castel d'Azzano (Verona). Due erano gli aggressori, armati di pistola e coperti la faccia con fazzoletti. Uno dei malandrini tirò un colpo di pistola, che fortunatamente non colse nel segno, ma spaurì il cavallo che precipitò l'aggresso in un fosso. Allora gli aggressori piombarono addosso al Benato, derubandolo di dodici lire che aveva in tasca. I malandrini fuggirono né il medico li riconobbe.

**Dolo.** — La Giunta Municipale di Dolo commemorò l'anniversario di Vittorio Emanuele con una distribuzione di farina ai poveri del Comune.

**Treviso.** — La Deputazione Provinciale di Treviso, sulla domanda del dott. Salvagnini per la concessione di attivare un Tramway da Treviso a Mestre pel Terraglio, concluse di subordinare la concessione alle pratiche che il Salvagnini dovrà fare colla Provincia di Venezia per quel tratto di via da percorrersi in detta Provincia.

**Venezia.** — L'associazione costituzionale votò l'articolo restrittivo dello statuto che in precedente seduta non erasi potuto deliberare per mancanza di numero.

I sì furono 123; e i no furono 14. La proposta era combattuta dal prof. Enrico Castelnovo, dal dott. Jona e dal Battaglia direttore del *Rinnovamento*, i quali non sappiamo come potranno più fare parte di quella associazione.

Ne nacque un personale incidente fra l'avv. Tiepolo e lo stesso Battaglia che fu tosto appianato per la mediazione di Paolo Fambri.

**Vicenza.** — La Congregazione di Carità raccolse finora per i poveri lire 8274.79, ed il *Berico*, periodico clericale, lire 3215.83.

**Villafranca Veronese.** — A Villafranca (Verona) come dappertutto, la pubblica carità venne in soccorso dei poveretti. Al Teatro Ciresola una

compagnia di bambine e alcuni dilettanti diedero due trattamenti drammatici, uno dei quali fruttò L. 141,60 — l'altro L. 43,19. Si daranno altre rappresentazioni.

## CRONACA

**Allo sportello della cucina gratuita.** — Un giorno abbiamo voluto assistere a lungo alla distribuzione di vivande fatta ai poveri in Via Eremitani per istudiarne da vicino quella speciale clientela che vi accorre, tanto interessante per il filosofo, il moralista, il filantropo.

Chi vi viene colla franchezza propria del regolare correntista d'una banca; chi col fare impacciato d'un inquisito dinanzi al giudice istruttore; altri coi modi spigliati della vispa sartina; chi tardo e lento per età, malattia od abitudine, e chi invece frettoloso, sia per indole sia pel desiderio di presto sfamare i piangenti figliuoletti, e mentre taluno pazientemente anticipa di qualche quarto d'ora pur d'essere primo tra i primi ad avere la minestra più buona e più calda, altri all'incontro giunge pressochè alla chiusura per essere o meno pigiato o piuttosto men visto, perchè sull'animo di certuni può più un delicato sentimento di vergogna che non il prolungato digiuno.

Il pauroso ragazzetto, che non giunge colle sue corte braccia all'altezza dello sportello, invoca mutamente collo sguardo chi lo aiuti, mentre dietro di lui si fa larga strada senza troppe cerimonie una prepotente corpulenta virago, cui tien dietro un curvo vecchietto che a stento si trascina innanzi e che implora ed ottiene per le vedovate sue mascelle una minestra di più in luogo della carne, e poi via via la melanconica smunta vedovella dagli occhi rossi per veglie e per lagrime, che indossa decentemente gli ultimi avanzi d'una migliore fortuna, schivando l'urto violento della cenosa unta, lacera, arrogante; e più innanzi l'onesto operaio sprovveduto innocentemente di lavoro, che tristamente rannuvolato pensa all'immeritata sua umiliazione, la civettuola che indarno spera col sorriso proace più abbondante razione, la litigiosa megera che a torto pretende averla avuta scarsa, e che per poco non fa chiamare il notaio per stendere atto legale di protesta, la misera cieca barcollante ma placidamente serena sostenuta da caritatevole amica, la gestante che spinta dal bisogno imprudentemente s'azzarda tra la folla, e giù in fondo la faccia gesuitica di chi a differenza degli altri s'avvanza a capo scoperto col collo torto e la

narco nel mio cassetto ieri a sera. Si avrebbe potuto rimarcare una certa esitazione nella voce di Pietro Worms, il quale, dopo entrato M. Potel, avea perduto qualche poco del suo fresco colorito; però gliene restava ancora abbastanza.

Gli operai abbandonarono le loro tavole e si avvicinarono allo scrittojo. M. Potel, coll'occhio sul suo libro, mise la chiave nella serratura del suo cassetto, ov' egli deponava ordinariamente per qualche ora il denaro destinato alle mercedi.

Nazaire detto Dragon, fu il primo a dare il suo conto.

— Trenta giornate intiere... settant'otto franchi...

M. Potel avea messo la mano nel suo cassetto. La sua voce morì sulla ultima parola; il suo sorriso si cangiò in un gesto di terrore.

— Ebbene, — disse altro operaio per nome Feignant — vi è forse un sorcio nascosto nella vostra cassetta, signor Potel?

Il pagatore, invece di rispondere, si alzò. Egli era pallido; le sue dita tremavano.

— Io sono un pover' uomo, — disse egli — un padre di famiglia.... Se questo è uno scherzo, fatemi grazia!... Gli mancava il respiro e fu obbligato ad interrompersi.

— Che cosa vi è? — si dimandavano tutti intorno a lui.

La porzione silenziosa degli operai, la quale si componeva di una dozzina di forestieri, manifestò la sua sorpresa

fronte china, — e così per un'ora si svolge in variata mescolanza la lunga serie dei beneficiati.

Ciò che però ebbe a disgustarci immensamente è il non raro caso di recipienti non solo lordi esternamente ma che ancora contengono le ributtanti tracce del cibo consumato nella vigilia. La miseria non deve essere scusa per l'ommissione della più elementare pulizia. Quella lordura ci fa pensare alla grande parte che ha nella povertà la pigrizia, e così pure certe fisionomie ripugnanti ci lasciano immaginare quanto vi contribuisca anche il vizio. Sì, non è solo la sventura, ed il cretinismo o il malore ereditario che mantiene la miseria, ma spesso pur anco la colpa, l'inerzia, l'imprevidenza, e stringe l'animo scorgere confuse insieme dalla necessità la vittima d'una incoepole sfortunata colla sinistra figura d'un vituperabile accattone.

Quanti aspetti assume là infatti la miseria! Si presenta ora tanto neghittosa da compiacersi quasi della propria sozzura, ora linda, pulita, decente; da una parte serenamente rassegnata, dall'altra torva ed irrosa; talvolta sfacciata, petulante, esigente, tal'altra al contrario loiosamente ossequiosa e servile; quando proace, scherzosa, ciarlata, quando muta, triste, dignitosamente seria; ora dolente per l'umiliazione, ora indifferente a quanto la circonda, così è formata nell'insieme di tante gradazioni quella sfinge misteriosa, potente e forse un giorno terribile che è il proletariato.

Cosa pensava quella turba di persone che ci passò innanzi? chi tra loro sarà più temibile nel caso d'una rivoluzione sociale? Si ricorderanno essi in quel giorno dell'agiato borghese, del blasonato gentiluomo che di loro propria mano con garbo e premura li hanno serviti? Li salveranno solo per questo dalla cieca ira popolare che abbatte senza distinzione tutti gli ostacoli nel giorno tremendo dello sfogo di accumulate vendette? Forse taluno osa sussurrare loro fin d'ora nell'orecchio il sospetto che in quella carità c'entri la paura, la piccola vanità, il desiderio di far tacere la coscienza con una facile filantropia. Dimostrino gli egregi cittadini che si prestano a quel servizio che ciò non è, continuando a seguire l'impulso nobilissimo del cuore che diede così splendidi risultati.

**Il freddo nelle scuole.** — A corredo e complemento della crociata che abbiamo sostenuta contro la spilorceria dell'impareggiabile nostro Municipio, che si occupa molto di po-

— Rendetemi.... — riprese il vecchio, — miei buoni amici, questa sarebbe per me la mendicizia!... Rendetemi i miei duemila franchi!

— Un ladrocinio! — gridò Dragon, che divenne così pallido come lo stesso povero pagatore.

Con un movimento più rapido del lampo, ciascuno degli assistenti avea interrogato l'occhio del suo vicino.

Nessuna fisionomia si alterò dinanzi a questo esame, all'infuori di quella di Cachard, detto Feignant. L'equivocheva sua riputazione pesava su di lui in quel momento. Per quanto innocente egli fosse, sapeva di meritare, più d'ogni altro, che si sospettasse di lui.

Pietro Worms, al contrario, presentava agli sguardi la sua larga faccia grave e rosea, sulla quale era dipinto il candore più esemplare.

— Daffero! — egli ripeté giungendo le mani — due mille franchi!... A quel punto signor Bodet!...

Nazaire s'allontanò alcun poco e si pose davanti alla porta.

— Nessun rumore — diss'egli a bassa voce — questo fatto mi fa credere che qui presente vi sia il colpevole... Facciamo l'appello delle tasche.

— Buona idea! — gridò Poiret che per la prima volta in tutta la sua vita, si era trovato d'accordo col suo camerata — fuori le tasche.

— Fuori le tasche! — ripeté Feignant con premura.

Le grasse guancie di questo cbb-ro come un gricciolo.

— Questo sarebbe ben fatto —

litica ma punto della città, ecco una notizia interessante.

In una scuola della città, e lo diciamo senz'altro in quella di Via Savonarola, ieri l'altro i bimbi non poterono scrivere.

Perchè?

Perchè l'inchiostro era gelato entro i calamai.

Mi racconta questo fatto un padre sdegnatissimo, che tirò una salva di moccoli all'indirizzo dei — cosidetti per burla — padri della patria.

Ci vuol altro che moccoli: le mamme che han cura la salute dei loro piccini, non li mandino più nelle siberie comunali, fino a che il fumo delle stufe non annunci che il Municipio si è arreso a discrezione, o la rugiada di maggio non guarisca i geloni.

**Voce dalle campagne.** — È una voce triste davvero e sconsolante.

È una voce di sgomento e di dolore!

Il bel tempo continua, ma con esso il freddo e il gelo. Gli agricoltori sono di tale stato di cose preoccupati, perchè non sanno che avverrà dei seminati, specialmente di quelli fatti tardi e che non ebbero tempo di germogliare prima del gelo.

La miseria in generale domina sovrana nelle campagne, sia per la deficienza dei lavori, sia per lo scarso raccolto e l'elevato prezzo del grano turco.

I contadini avventizi e gli operai di campagna soffrono di preferenza gli stenti della miseria, ed è anche ad essi che vorremmo rivolta la pubblica carità.

I proprietari ed i fittabili per lo più fanno del loro meglio per provvedere ai più urgenti bisogni del contado.

Ma noi vorremmo che quel senso di filantropia che destò la generosa gara nel fare il bene nelle città, si espandesse anche al di fuori per cercare e sollevare i mali dove si trovano.

Per quanto vivi a colori le descrizioni delle sofferenze dei contadini non sono esagerate, venga a lenirli la carità, che è la più soave estrinsecazione del cuore umano.

**Edilizia.** — Mi si domanda il perchè venga lasciato dall'ufficio tecnico municipale in uno stato così pericoloso quel... bisogna dirlo... cippo orinario che è sullo sbocco di via Noci nella riviera S. Giorgio.

Ivi o il ghiaccio o non so che altro ha sconnesso il ciottolato e la larga pietra che serra la chiave, dimodochè quando uno vi accede per... per farvi ciò a cui è destinato, si sente traballare e se non è equilibri-

diss'egli — se noi fossimo tutti qui...

— Chi manca? — domandò Dragon.

— Il Bâlot, signor Tracon — rispose Poupard — che va all'Obéra, in apito nero e quanti panchi...

— Questo è vero!... — mormorò Poiret, che sembrò sorpreso egli stesso della conseguenza inevitabile della sua scoperta — il Pâlot non è qui!

Poiret, ben inteso, avea raccontato alla lunga le sue impressioni del giorno innanzi.

Vi fu un sordo mormorio nel gruppo degli operai.

— Non si va all'Opera, nei primi posti — dicevano — con una giovane graziosa vestita di seta, quando non si ha che quattro franchi al giorno; poichè Pâlot non fa che due terzi di giornata.

— Non di più! — disse Poupard con una cera trionfante.

— Questo è vero!... — mormorò Poiret.

— È falso! — gridò Nazaire d'una voce allonante — io rispondo di Pâlot, io, io, intendete voi?... L'avete voi mai incontrato per le strade altrimenti vestito che da operaio?... Egli non è come sei tu che parli, Poiret — né come Cachard — né come son io... È un bravo giovane, un buon operaio... Poiret vi ha raccontato delle baie da quello stordito ch'egli è, ed io scommetto che Pâlot non ha mai avuto vestito nero sulle sue spalle né guanti bianchi alle mani....

La porta della sala si aprì. Gaston entrò brusamente.

sta distinto va a dare un bacio al cippo stesso.

Ci si riparerà?

Ci ho speranza... per l'anno venturo — prima sarà difficile.

**Giustizia e carità.** — La gentilissima signora Adriana Malatesta, moglie all'egregio avvocato. Augusto Caperte, condensore di Eugenio Tedesco, che assiduamente assistè alla discussione nell'interminabile processo Zamparo, promosse una colletta a favore dell'infelicitissimo Alvisè Combatti, vittima di un fallace riconoscimento e dai Giurati assolto. La colletta fra il Collegio della Difesa, i Giurati ed altri fruttò al Combatti un'egregia somma.

**Teatro Concordi.** — Stassera andrà in scena la *Favorita*. Le prove generali di ieri sera andarono bene, co-i da preveder per stassera un'esito felice.

**Ferimento.** — Ad una guardia di pubblica sicurezza l'è toccata brutta. Mentre stava ieri mattina ripulendo la sua rivoltella ne scattò un colpo, che la colpì in un dito della mano destra.

La guardia fu trasportata all'ospitale per esservi curata.

**Programma del concerto** che darà la Banda del Comune di Padova domenica 11 corrente alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Mazurka — *Le prime foglie* — Palumbo.
2. Sinfonia — *Aroldo* — Verdi.
3. Marcia — *Selvaggia* — Casetti.
4. R. conto e finale 2° — *Marco Visconti* — Petrella.
5. Valzer — *Sangue Viennese* — Strauss.
6. Finale 3° — *Jone* — Petrella.
7. Polka — N. N.

**Una al di.** — Successa questa mattina, alla scuola in via Eremitani.

La maestra alla mamma d'una bimba di sei anni:

— Prima di tutto è sguaiata, disattenta, chissosa; poi, vede, io le dò, tutti i giorni, un problema da sciogliere a casa. Sono problemi così semplici, così facili, che li scioglierebbe una creatura di sei mesi: ebbene; tutte le mattine mi porta la soluzione sbagliata in modo, che pare impossibile!...

La bimba, interrompendo: — Me li scioglie papà.

**Bollettino dello Stato Civile** dell'8

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 3.

**Morti.** — Battelli Emma di Dionisio, di giorni 8. — Tiso Elvira di Giovanni, d'anni 1. — Menegon Augusto di Carlo, di giorni 10. — Falco-Bruniati Rosa fu Domenico, d'anni 78, industriale, vedova.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

— Eccolo! — gridarono dieci voci assieme.

— In apito nero e quanti panchi! — aggiunse Poupard.

— E ubriaco! — proseguì Feignant — non si può reggere sulle gambe!...

Nazaire restò colla bocca aperta davanti Gaston, come s'egli avesse voluto dubitare della realtà di quella apparizione.

Una nube passò sulla viva e franca espressione del suo sguardo. — Poi egli abbassò la testa mormorando con una specie di scoraggiamento:

— Poiret avea ragione... era proprio lui!

XII

La lettera

Gaston, seguendo lo slancio preso al di fuori, avea fatto tre o quattro passi nell'interno del laboratorio. — I suoi camerata si erano allontanati da lui con disprezzo e diffidenza. Il vecchio Potel lo guardava avidamente, credendo vedere in lui l'uomo che avea rubato le sue povere economie.

Le persone che disgraziatamente pensano solo al piacere, vedono per tutto l'ebbrezza. L'emozione della faccia, il disordine delle vesti, un passo incerto, tutto ciò, a prima vista, avea una sola significazione. Gaston fu creduto ebbro, e tale sarebbe stato giudicato da tutti.

(Continua.)

APPENDICE N. 54

LA

## Famiglia Maillepré

Fra gli operai eranvi Poiret e Nazaire, detto Dragon, e discorrendo fra loro, tornavano sulla questione della sera innanzi quando al primo di questi parve distinguere fra gli spettatori all'Opera il loro compagno Pâlot, mentre Nazaire non riteneva che fosse desso.

Nazaire amava molto Pâlot, egli diceva che gli avea fatto una buona impressione al primo momento che lo avea conosciuto e che lo trovava assai buono, esatto e diligente.

La massima parte dei compagni erano della stessa opinione.

Quegli che più d'ogni altro approvò quanto diceva Poiret contro Pâlot, fu un tedesco che si chiamava Pietro Worms, detto Poupard.

Più tardi, non vedendo arrivare il pagatore M. Potel, gli operai cominciarono a lamentarsi pel timore che non fosse loro fatto il pagamento in giornata. Ma finalmente videro aprirsi la porta ed entrare M. Potel. Egli andò a dirittura al suo piccolo scrittojo.

— Amici miei, — diss'egli — io sono occupatissimo... Io faccio l'affare vostro il più presto... Ho messo il de-

## REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 10 gennaio 1880  
VENEZIA 59—7—74—84—26  
BARI 60—14—54—48—36  
FIRENZE 52—19—31—62—13  
MILANO 60—85—30—34—23  
NAPOLI 3—39—14—59—79  
PALERMO 48—51—81—78—85  
ROMA 90—40—54—10—36  
TORINO 7—1—90—66—9

## Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 6 20.  
Rendita Italiana — 90.25.  
Pezzi da 20 franchi — 22 52.  
Doppie di Genova — 88 20.  
Fiorentini d'argento V. A. — 2 41.  
Banconote Austriache — 2 42.

## Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistora vecchio 00.— Da Pistora nuovo, 36 00 Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 34.50.  
Granoturco: — Pignoletto 29.50 — Giallone 28.50. Nostrano 28 00 — Forestiero 25 00. — Segala 27.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 25.40.

L'altro ieri è morto a soli 33 anni il nostro concittadino, il prof. **Antonio** dottor **Maggioli**, inopinatamente vinto da fiero male. Volontario garibaldino nel 1866, professore poi di matematica nella Scuola Nautica di Chioggia e nel R. Istituto tecnico di Udine, aveva dato sempre le migliori prove di virtù cittadine, di intelligenza e di bontà d'animo. Partecipiamo perciò vivamente al lutto della sua famiglia per sì immatura perdita.

## Cronaca Giudiziaria

### PROCESSO ZAMPARO

Il difensore rileva una contraddizione tra la parte civile ed il P. M. Per questo il Tedesco fu sempre persona onorata e stimata da tutti, per la parte civile si dubita non solo sull'onestà del Tedesco, ma eziandio non si crede ai testimoni che stabilirono la fama eccellente e la delicatezza del suo cliente; non è in buona fede il rappresentante della signora Zamparo quando accenna che nessun fatto venne portato all'udienza che falsifica l'onestà del Tedesco, mentre basti accennare al fatto di quei premi estratti che il Tedesco diede a quello che gli aveva vendute le cartelle non sapendo di aver guadagnato il premio.

Il sindaco di Verona, il patriato, Banche, ispettori, professionisti, artisti tutti dipinsero il suo cliente quale una persona senza eccezione.

Tutti gli indizi cercati qua e là dalla parte civile e dal P. M. invece che a danno, tornano a tutto vantaggio del Tedesco; la vendita della cartella a mezzo di pubblico mediatore a un banchiere di Verona, coscienza tranquilla quando Orefice gli parlò della citazione, il registro cassa da cui risulta il tenue guadagno della giornata, l'assoluta mancanza di ogni spinta essendo il Tedesco vero e solido banchiere.

Se fosse stato sciente ricettatore, come lo vorrebbe il P. M., non sarebbe andato in cerca della persona, ma avrebbe avuta la rendita in negozio, non avrebbe lasciato andar l'affare per pochi centesimi due giorni prima; per deludere la giustizia avrebbe fatto delle annotazioni a comodo nei registri, non avrebbe condizionato l'affare.

L'oratore quindi prosegue la sua arringa dimostrando che non è provata l'identità della cartella rubata alla Zamparo con quella venduta dal Tedesco all'Orti Alessandro.

Il furto accadde nel 16 luglio 1878 di sera, nel 17 luglio la Zamparo si presentò all'ufficio di pubblica sicurezza, ed il delegato Marengli staccò la denuncia. 14 soltanto erano le cartelle di rendita denunciate, e non in una di queste figura il N. 007520. Il verbale 17 luglio dei Carabinieri reali porta il N. 007500, e così la nota 17 luglio della P. S. diretta al Procuratore del Re. Francesco Rota ne denunciò 24, e non figurano in quelle note i N. 0073540, 088806, 226923 che figurano nella nota delle 14 presentate dalla Zamparo.

Dunque non sono le identiche note, mentre solo 10 cartelle corrispondono. Dunque non è provato che la Zamparo possedesse la cartella N. 007520. Non è neppure provato che la cartella venduta dal Tedesco portasse il numero suddetto.

Infatti Tedesco consegnò all'Orefice la cartella, l'Orefice la diede all'Orti, che senza neppure guardarla la consegnò al Bonfiglio Previtali, e questo

al Tontini. Dippiù due furono le cartelle da lire mille che l'Orti diede al Tontini; non poteva questa seconda portare il N. 007520?

L'Orti l'aveva ricevuta dal banchiere Grisi di Milano che nella fattura data all'Orti non pose il numero della cartella, e l'Orti nel suo esumo depose che non aveva osservato il numero della cartella ricevuta dal Grisi.

Dopo aver con altri argomenti il distinto avvocato combattuto l'accusa e la parte civile, e dimostrata impossibile la scienza nel Tedesco che quella cartella fosse di furtiva provenienza, dopo aver con toccanti parole dipinto le angosce di Eugenio Tedesco in questo processo che si volle clamoroso, l'oratore conclude con queste parole:

Signori Giurati: Concedeteci una franca dichiarazione:

Se fin dappiincipio dell'istruttoria non si fossero preterite alcune pratiche importantissime che avrebbero resa inane l'accusa, quest'uomo non solo non sarebbe stato alla sbarra, ma nemmeno in preventiva custodia.

Ciò dobbiamo dirvi, perchè non vogliamo mentre alla nostra coscienza, e fallire al dover nostro.

La Britannica Legislazione stabilisce che la giustizia non possa far tradurre in carcere alcun individuo se prima l'accusa non sia dichiarata ammissibile dai grandi Giurati, che sono ufficiali e quest'unico oggetto destinati in ogni Contea.

Ma in Inghilterra una semplice cattura fatta male a proposito viene riparata dal magistrato che l'ha ordinata: *Eni siamo in Italia!*

La nostra difesa non è diretta a salvare Eugenio Tedesco da una impossibile responsabilità penale, ma a rivendicare la integrità della sua fama ingiustamente dilaniata dagli oratori dell'accusa e della parte civile.

Ed è in ossequio di questo fermo convincimento che noi tranquillamente possiamo asseverare che il nostro cliente può stare dinnanzi a voi, signori Giurati, senza tema di dover arrossire per quella vana menzogna che P. M. e Parte Civile si piacquero indossargli.

Signori! L'ora incalza: Sui vostri volti io veggio dipinta l'impazienza di terminare questa causa faticosissima.

Avete udito già troppo! E' tempo che consultiate la vostra coscienza:

Noi attendiamo il vostro oracolo che si impone a chi accusa ed a chi difende; e che sarà l'oracolo della coscienza e del cuore.

Col vostro verdetto, voi verserete un balsamo salutare sulle immeritate ambascie di quest'uomo: Voi gli direte con esso che la sciagura non disonora, ma nobilita, che qui solo giustizia impera, e baluardo insuperabile contro la prevenzione e la malevolenza sta la coscienza dei cittadini intelligenti, probi, ed integerimi.

### Sentenza

Dopo il riassunto dell'eccezionissimo Presidente i giurati si ritirarono alle ore 1 1/2 p. nella sala delle loro deliberazioni, e ne uscirono alle ore 5 1/2 pronunciando il verdetto col quale venivano assolti Fanton Guerrino, Danieli Luigia, Frizzerin Maria, Bianchi Luigi, Penello Bernardo, Combatti Alvisè, Tedesco Eugenio, Rizzi Giuseppe, e ritenuti colpevoli e condannati Marco Antonio a 10 anni di lavori forzati, De Paoli Carlo a 12 anni di lavori forzati, Signorelli Giuseppe a 8 anni di reclusione, Biscaccia Nicolò a 3 anni di reclusione, Nicoletti Domenico, Nardi Giuseppe, Giroto Augusto, Gregolo Cesare a 5 anni di reclusione, Muncella Domenico e Zanon Serafino a 7 anni di reclusione, Fano Giacomo a 3 anni di carcere, Bassano Giuseppe a 5 anni computato il carcere sofferto, Minotti Pietro a 3 anni e Comin Domenica a 2 anni computato per ambedue il carcere sofferto, Feltrin Giuseppe a 3 anni di carcere, Zambotto Fortunato a 2 anni di carcere, computato il sofferto.

E così ebbe fine questo lunghissimo processo che destò tanta curiosità nella nostra cittadinanza.

I giurati sebbene distolti da oltre un mese dalle loro occupazioni con esemplare abnegazione attesero alle svolgersi di questo brutto dramma; l'eccezionissimo Presidente diresse il dibattimento con la sua solita bravura, P. M. ed avvocati sostennero le loro ragioni con valentia e passione.

DOTTOR TEMI

## Corriere della sera

È fondata la diceria che il conte Wimpffen abbia avuto incarico di domandare spiegazioni al governo sulle

dimostrazioni del comitato dell'Italia Irredenta.

— I discorsi dei capi moderati all'Associazione costituzionale di Napoli non dissero nulla di nuovo. Accentuarono solo la decisione di attaccare vivamente il Ministero.

Fecero l'apologia del Municipio di Napoli. Criticarono violentemente la Sinistra. Sella attaccò personalmente Cairoli.

Al discorso di Visconti-Venosta, la maggioranza abbandonò la sala.

Notossi la presenza di parecchi assessori, consiglieri e vice-sindaci dell'attuale amministrazione comunale.

— Il Consiglio provinciale di Pavia rispose ieri l'altro a grandissima maggioranza la proposta di revoca del voto emesso l'undici novembre con cui si votava una somma a titolo di concorso nella costruzione della ferrovia VerCELLI, Mortara, Cava Manara e Bressana Broni.

— Continuano lo sciopero e il fermento nelle Romagne, in causa dello sciopero dei mugnai che non si vogliono adattare al saggittatore col quale si impedisce che, con le macine da graturco si sottopongano a macinazione il grano e altri cereali, di quelli che si dicono di primo palmento e pagano ancora la tassa.

— Si ha da Straburgo che il partito indipendente pubblicherà un gran giornale politico quotidiano, nel quale saranno efficacemente propugnati i suoi convincimenti e i suoi interessi. S'intitolerà l'Union d'Alsace-Lorraine, e sarà scritto in lingua francese.

### UN PO' DI FURTO

**Orribile conseguenza del freddo!** — Due giovani muratori di Napoli, Antonio Cuciniello e Vincenzo Simeone erano soliti, non avendo di meglio, di andare e dormire nella piccola stanza del portiere del palazzo n. 65 in via Nardones.

L'altri sera, come di consueto, vi si recarono, e poiché sentivano un po' di freddo, prima di addormentarsi accesero una braciara con carboni, poi chiusa la porta si coricarono unitamente al portiere.

All'indomani i tre rinchiusi in quella stanza, quantunque fosse trascorsa l'ora della loro uscita per recarsi al lavoro, non davano segni di vita.

Primo ad accorrere è stato il padre del muratore Cuciniello. Dopo d'aver bussato più volte senza risultato alcuno, ha atterrato la porta ed è entrato.

Lo spettacolo che gli si è offerto alla vista è stato orribile!

Il figlio col suo compagno Simeone caduti in asfissia erano in fin di vita, il portinaio già cadavere!

Sono subito accorsi sul luogo gli agenti di P. S. ed hanno trasportati all'ospedale i due giovani, i quali mercè i pronti rimedi sono usciti di pericolo.

**Truce scena di sangue.** — Un'orribile scena di sangue ha funestato il comune di San Nicandro Garganico nel mattino del 29 decorso dicembre.

Il contadino Pasquale Argentino, venuto a contesa con sua sorella e suo cognato, per interessi di poco conto, uccideva l'uno e l'altra a colpi di stile. La gente del vicinato di nulla si avvide, e solo quando le infelici vittime furono vedute cadere esanimi nell'uscire di casa per sottrarsi allo assassino, fu gridato al soccorso da talune donne; così il feroce uccisore poté essere inseguito ed arrestato col l'arma omicida nelle mani da due coraggiosi contadini.

San Nicandro Garganico è un paese che ha la triste sorte di distinguersi per reati di sangue. Con una popolazione di circa 8000 abitanti, nell'anno 1879 si sono commessi otto omicidi!

## Corriere del mattino

Abbiamo annunciato che a Torino si minacciava uno sciopero fra gli operai addetti alla fabbrica dei tabacchi.

Un alto impiegato della Regia cointeressata, mandatovi da Roma con pieni poteri, in seguito ad intelligence avute cogli operai, ha stabilito che le loro mercedi, a datate dal primo corrente mese, saranno aumentate. Questo aumento però durerà soltanto

nella cattiva stagione e cioè sino alla fine di marzo.

Con questo saggio provvedimento ogni pericolo di sciopero è scongiurato.

— Scrivono da Livorno che l'onor. Mayer, deputato di quella città, ha rassegnato le dimissioni, per ragioni così politiche che personali.

— L'Adriatico ha da Roma 10:

Annuncia l'Italie che l'on. Saracco relatore dell'ufficio centrale per la questione del macinato, ha dichiarato che non intende modificare le conclusioni già presentate precedentemente. L'on. Saracco crede inutile che l'ufficio centrale si aduni per sentire la lettura della sua relazione, riservandosi egli di fare delle dichiarazioni se saranno necessarie, nella discussione che avrà luogo lunedì al Senato.

— Si ha da Parigi 9:

Dispacci da Saint-Etienne annunciano che lo sciopero dei minatori va sempre più estendendosi, e che i scioperanti percorrono le vie in numerosa truppa cantando la *Marsigliese*. I proprietari delle miniere non vollero scendere ad accordi e quindi lo sciopero continua. Furono prese severissime misure militari per tener a segno gli operai scioperanti.

— Il *Gaulois* pretende che il governo francese, oppure i deputati, presenteranno una legge di espulsione del principe Gerolamo Napoleone.

Telegrafano invece al *Secolo* che nessuno si cura di lui e ciascuno lo deride.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 10 — Molte rappresentanze delle provincie e comuni telegrafarono al ministero degli interni pregandolo di farsi interprete presso S. M. dei sentimenti di condoglianza delle popolazioni per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ieri Cairoli ricevette in udienza il conte Wimpffen. Il loro colloquio fu cordiale; Wimpffen presenterà oggi domani al re le proprie credenziali.

TORINO, 9. — A un telegramma del sindaco al re nell'occasione del mesto ricordo odierno, Sua Maestà rispose: « Le espressioni dell'antica e affettuosa devozione della mia città e natalo confortano il mio dolore in questo giorno che ricorda una grande sciagura. La ringrazio di essersi reso interprete di sentimenti così cari al mio cuore. »

MADRID, 9. — Otero indirizzò al re una lettera nella quale domanda il perdono.

BELGRADO, 9. — Fu presentata alla Scupcina una convenzione col deputato belga Bonguean riguardante la creazione di una banca Nazionale Serba. La durata di questa convenzione è per 25 anni con capitale dai 25 fino ai 100 milioni di franchi. I biglietti della stessa Banca saranno accettati nelle casse dello stato. La Banca comincerà gli affari tre mesi dopo la promulgazione della legge che la riguarda.

PARIGI, 10. — Il ministro della guerra dispensò ieri dalle loro funzioni tutti i capi di servizio del ministero della guerra.

NEW YORK 9. — Il generale Chamberlain assunse provvisoriamente il governo del Maine, finché il governatore vi sia legalmente eletto.

MADRID 9. — Domani alla riapertura delle Cortes sarà nominata una commissione coll'incarico di congratularsi col re per essere egli sfuggito all'attentato.

VIENNA, 10. — La *Presse* pubblica una Nota circolare del Montenegro in data 26 Dicembre. La nota accusa la Porta di temporeggiare sistematicamente, di rivoltare gli albanesi, di essere equivoca nelle trattative, di avere provocato la crisi attuale, la quale obbliga il Montenegro a mantenere sotto le armi il suo esercito con rovina del paese. Il Montenegro domanda un'indennizzo di due milioni di franchi e promette di non voler considerare preventivamente la condotta della Porta che è contraria al Trattato di Berlino, nonché la rottura della pace da parte dei sudditi ottomani come in un caso di guerra o di rottura fra Montenegro e Turchia, ma domanda un'energica mediazione delle Potenze firmatarie del Trattato di Berlino.

CABUL 9. — Il generale Roberts presiedette ieri alla riunione dei Capi Afgani. Egli li assicurò delle intenzioni amichevoli del Governo, il quale vuole rispettare la vita, la proprietà, la religione degli Afgani. Constatò la longanimità del Governo che avrebbe potuto castigarli maggiormente, ed espresse la propria soddisfazione che la parte intelligente degli Afgani non abbia partecipato all'insurrezione.

LAHORE 10. — Mahomet-Kan occupa Ghazni con una forte guarnigione e 12 cannoni, e percepisce le imposte in nome del figlio di Yakoubkan, che trovasi con lui.

ROMA, 10. — La *Riforma* dice che il re ricevette oggi la Deputazione Anconitana incaricata di presentargli una spada di onore offertagli dalla cittadinanza Anconitana. Il re si mostrò molto lieto del dono.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inservizi a Pagamenti

## AVVISO

Si avverte tutti coloro sia UOMINI, che DONNE, che desiderassero lavoro, di portarsi presso il Capo Sarte del Distretto Militare, nella caserma degli Eremitani dalle ore 2 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno. 2112

## 2 LIRE 2

a chi porterà all'amministrazione del *Bacchiglione* i due seguenti numeri della stesso giornale (edizione del mattino):

1879 — 27 giugno (venerdì) N. 177  
3 luglio (giovedì) » 183

## Avvertimento alle Famiglie

Nemici in questi tempi abbiamo il freddo, il vento, la neve e l'umidità, ed è per questo che s'incontrano un maggior numero di bronchiti, d'infreddature e catarri ed altre affezioni ai bronchi ed ai polmoni. Hanno quindi interesse le famiglie a sapere che esiste per i loro figli un prodotto speciale di tanto vantaggio per queste malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di I. classe. Un'altro vantaggio è a sapersi di questo prodotto la sua modestità nel prezzo se si considera che ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20 e che la dose ordinaria è di 3 a 4 Pastiglie nella giornata, si riconoscerà che il prezzo di cura è di alcuni centesimi.

Il signor De-Stefani non può garantire che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

## FARMACIA KOPFLER

allo Struzzo d'Oro

## Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

## Olio Pegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1879

## A chi vuol vincere al Lotto

si raccomandano gli espositori del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in quarta Pagina)

# P. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto, superiore a Dapenai, al Professore 1, 45, 90, al matematico de Orlic di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori d'Europa si applicarono al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficato moltissime persone si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giocarli per ottenere il tornaio dal quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo: **CABALISTA MODERNO A. K.** posta restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2110

# CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrcker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo a sua volta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

## CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

## CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, decimistica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- 0.4 0/10 acqua
- 63.0 0/10 cenere
- 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera, »
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
- 19.6 0/10 Catrame
- 0.4 0/10 Acqua
- 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- 6.3 0/10 Cenere
- 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

# NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr. 50 c.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Dot e in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pentile Lorenzo farm. succ. Lois. (182)

# FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Frigida dei suini.

Flac. L. 4.50, 1/2 flac. L. 2.50

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio, Pianeri Mauro. 63

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo speioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al bilatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

# MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Victor Treille. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decolli, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St. Piaton (Loira)  
Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PIANERI, MAURO. 97

## Acqua dell' Antica fonte

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale  
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— ( L. 36,50  
Vetri e cassa . . . » 13,50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— ( L. 19,50  
Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L. —

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1912)

Medaglie alle Esposizioni QUARICIONE delle MALATTIE

Dello STOMACO DISPEPSIA STITICHEZZA ESIGERE GUARITE colla MALTINE GERBAY

o del VENTRE GASTRALGIA GASTRITE, ECC.

Dotato del D. COUTARET laureato dall' Instituto Approvato dall' Accademia di Medicina. Esportazione GERBAY, Roanne (Loire) Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 69

# SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI

## DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 gennaio partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 20 giorni)

# UMBERTO I

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190 (Riduzione straord.)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2096